

di **Andrea Rossi Tonon**

Rilancio del Bondone, il piano piace «Buono strumento, ora usiamolo»

Alberto Barbieri (Hotel Montana): «Non finisca in un cassetto»

La figura



● Alberto Barbieri è figlio di Vittorio, che costruì l'hotel nel 1964

● È l'attuale direttore

● Ha iniziato la carriera sul Bondone a 16 anni e divenne il più giovane presidente dei Giovani albergatori

TRENTO «Avrà efficacia? Non lo so dire. È fatto bene? Sicuramente sì». Il masterplan per il rilancio del monte Bondone presentato mercoledì sera in consiglio comunale raccoglie il consenso di Alberto Barbieri, erede della storica famiglia che da oltre cinquant'anni gestisce l'hotel Montana.

Barbieri è uno dei portatori di interesse coinvolti nei circa 80 incontri sul territorio organizzati dal gruppo di lavoro, coordinato dall'architetto Alessandro Oliveri, che si sono svolti negli ultimi mesi. Il confronto con loro, incrociato con gli aspetti tecnici, ha portato all'elaborazione del corposo documento illustrato mercoledì sera. «Uno strumento messo a disposizione dell'amministrazione comunale, da cui dipende il suo utilizzo» sottolinea Barbieri, che per tale ragione non condivide le critiche mosse al masterplan «che alcuni hanno detto essere troppo vago e senza cifre: non era questo il suo compito».

La - presunta - vaghezza, inoltre, era difficilmente evitabile secondo l'imprenditore. Ciò per la stessa costituzione del Bondone. «Non permette scelte dicotomiche» evidenzia l'imprenditore, spiegando che il monte ha una «stratificazione» di problemi che si incrociano: nodi sociali, carenze architettoniche, debolezze turistiche. Esempio concreto di ciò che sarebbe potuto accadere qua-

lora l'agenda di sviluppo fosse stata più puntuale è rappresentato, secondo Barbieri, dall'impianto di risalita: «Se vi fosse stato scritto di farlo avrebbe attirato le critiche di chi è contrario e viceversa». Come espresso dallo stesso architetto, invece, uno dei valori sottesi al piano è quello di unire le esigenze dei portatori di interesse fondando le azioni sulla «catena dei valori». Contenitore di tutto ciò è



Le critiche

Un testo vago e senza cifre? Impossibile fare diversamente e non era questo il suo compito

quella «cabina di regia» che secondo qualcuno si presenterebbe come soggetto fumoso: «Invece farebbe risparmiare tempo — ritiene Barbieri — Se prendiamo in mano la carta catastale e guardiamo la zona della Cordela, per esempio, ci accorgiamo che è tutta stratificata. Riunire i soggetti coinvolti in un organismo può consentire a chi ha un'idea di presentarla in modo completo».

A questo punto, dopo mesi di lavoro, «sarebbe un peccato se il piano venisse chiuso in un cassetto e dimenticato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA